ZONA PASTORALE DI MOLINELLA

Parrocchia S. Croce di Marmorta - Via Fiume Vecchio, 169 - Tel. 051 884030
Parrocchia di Molinella - Via G. Bentivogli, 1 - Tel. 051 881411
Parrocchia di S. Martino in Argine - Via S. Elena, 16 - Tel. 051 883901
Parrocchia S. Croce di Selva Malvezzi - Via Selva, 47

Anno 2015

n. 2

Questo numero è dedicato a don Marco e contiene suoi pensieri, citazioni, aneddoti oltre a tante espressioni di stima da parte di persone delle nostre comunità.

Il Signore ha bussato alla porta di don Marco nel cuore della notte

LE PAROLE DEL NOSTRO ARCIVESCOVO

«Il ricordo della mia miseria e del mio vagare è come assenzio e veleno. Ben se ne ricorda la mia anima e si accascia dentro di me». Alla notizia della tragica morte di don Marco, le parole del profeta sono diventate profondamente mie e vostre; il suo lamento è diventato il nostro lamento. Veramente le vie del Signore non sono le nostre vie, e quanto il cielo sovrasta sulla terra tanto i giudizi del Signore sovrastano i nostri. Gli interrogativi non sono riuscito a spegnerli neppure per un momento: "perché Signore togli un sacerdote ancora giovane al nostro presbiterio, già così provato? Ti abbiamo pregato: forse la nostra preghiera non arriva al tuo cuore?"
«E' bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore» poiché Egli «è buono con chi spera in Lui, con colui che lo cerca», dal momento che «le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie».
Ma il Signore attraverso la morte di don Marco ci ha parlato. Ha parlato a noi tutti: Vescovo, sacerdoti e fedeli. Che cosa ci dice?
La prima parola è quella del Vangelo, che sempre viva ed attuale, lo è particolarmente in questo momento: «tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Cari fratelli e sorelle, la morte non è un evento lontano. E' sempre imminente, ed ogni attimo della nostra esistenza è sovrastato dalla possibilità della morte. Quale peso ha ogni istante del tempo! Esso può diventare la porta di ingresso nell'eternità.
Da questa nostra condizione deriva l'esortazione di Gesù, la quale acquista di fronte a questa bara una particolare intensità: «tenetevi pronti». Pronti a che cosa? Pronti all'incontro col Signore. La morte non è un salto nel buio. E' l'arrivo del Signore che ci rivela il suo Volto finalmente non più velato dall'oscurità della fede.
L'incontro ha il carattere del giudizio. Le nostre opere ci seguono; e sono le sole a farlo. L'esortazione del Signore a tenersi pronti significa tenersi pronti ad un incontro che decide il nostro destino eterno. La morte alla luce della parola di Gesù non è solo un evento naturale, ma è soprattutto un evento che accade fra due persone: è un incontro con Gesù. Alla porta di don Marco, Gesù ha bussato nel pieno della notte, come ipotizza anche la parola evangelica.
L'apostolo Paolo ci viene in aiuto per capire il senso di ciò che è accaduto in quella notte a don Marco. Esiste un'appartenenza di ciascuno di noi al Signore, «sia che viviamo sia che moriamo». E' l'appartenenza costituita dal Battesimo. Ma per don Marco è stata anche l'appartenenza propria del sacerdote.
L'appartenenza battesimale ed in un certo senso ancora più quella sacerdotale opera una vera espropriazione del sacerdote perché "se vive, non vive per se stesso; se muore, non muore per se stesso".
Custodite nel cuore, cari fedeli, la testimonianza che don Marco vi ha donato di una vita spesa gioiosamente per voi.
O Cristo, accogli come sacrificio di soave odore il dono di questa giovane vita, unito al tuo sacrificio. Il suo entrare nella tomba, il suo disfarsi nella polvere di infiniti atomi ha un senso, poiché accade dentro la tua Pasqua.
E tu, carissimo don Marco, prega il Signore perché faccia vivere al nostro presbiterio il vuoto che lasci e la povertà dei nostri numeri in spirito di penitenza e di conversione al Vangelo.
«E' bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore». «Ma se non crederete, non avrete stabilità» [Is 7, 9].

Card. Carlo Caffarra

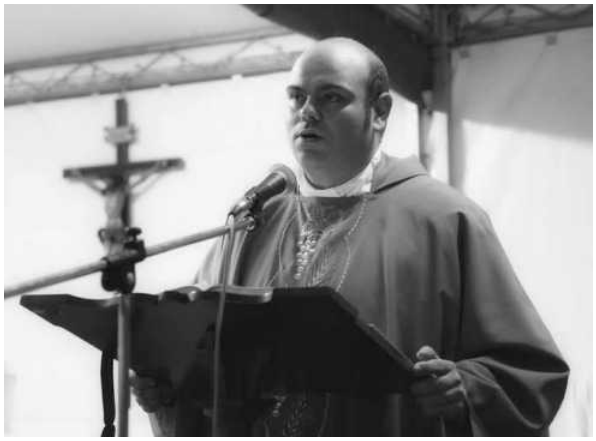
[Omelia per le esequie di don Marco - tratto da: http://chiesadibologna.it]

Io e don Marco

L'ULTIMA PREGHIERA INSIEME

Sabato 2 maggio ore 6,45, come di consueto, don Marco ed io ci troviamo nella cappella del Santissimo per l'Ufficio delle Letture. E` l'ultimo momento vissuto insieme.
La liturgia ci presenta un testo dell'Apocalisse (cap. 19) e come seconda lettura un discorso di S. Atanazio, Vescovo di Alessandria, di cui ricorreva la memoria. Il Santo Vescovo fra l'altro diceva: "Avvenne che la morte, colpendo lui (cioè Gesù), nel suo sforzo si esaurì completamente, perdendo ogni possibilità di nuocere agli altri. Gli uomini ricaduti nella mortalità furono resi da lui immortali e ricondotti dalla morte alla vita... La morte ormai non ha più nessuna efficacia sugli uomini per merito del Verbo, che ha posto in essi la sua dimora mediante un corpo identico al loro".
L'ultima preghiera insieme, l'ultimo saluto e poi alle 2,20 circa del giorno 3 uno squillo nel cuore della notte; era il Maresciallo della nostra stazione dei Carabinieri: "Don Marco ha fatto un incidente gravissimo in via Barattino; l'hanno portato al Maggiore". La corsa all'ospedale; accolto con molto garbo dal personale poi l'incontro col medico. Quasi imbarazzato mi dice: "è morto durante il viaggio" e mi descrive cosa è successo. Nascosto dietro una tenda il corpo esanime di don Marco con il volto tutto macchiato di sangue. Mi son fermato in preghiera, quasi trasognato. Mi fermo qui.
Ma allora aveva ragione S. Atanazio nel dirci che "gli uomini ricaduti nella mortalità furono resi da lui (Gesù) immortali e ricondotti dalla morte alla vita"? E` vero quanto diceva o è soltanto una bella poesia per consolarci?
Sì, è vero quanto il santo Vescovo diceva!
La risurrezione di Gesù, che in questo tempo di Pasqua abbiamo particolarmente celebrato, è la vittoria sulla morte e la sua vittoria è anche la nostra. Però, come è avvenuto per Gesù, così deve avvenire anche per noi: occorre passare attraverso la morte. E` questo il fondamento della nostra fede, la sorgente della nostra speranza: fede, speranza che tante volte anche don Marco ha gridato dall'ambone; fede che in questo momento deve farsi più forte e vigorosa: fede che non toglie la sofferenza e il dolore per il distacco, ma che illumina e dà speranza certa della vita eterna.
Don Marco provvidenzialmente si era preparato a questo definitivo incontro col Signore. Infatti il suo ultimo atto è stata la celebrazione dell'Eucaristia ed è morto nel silenzio della notte del primo giorno

della settimana, cioè di domenica. Quella notte buia era già illuminata dall'alba della risurrezione. Proprio in quel giorno il Signore è risorto, all'alba di quel primo giorno, coinvolgendo anche noi nella sua vittoria sulla morte.
Nulla succede per caso: anche questo è un segno che ci conferma nella speranza.
Tuttavia questo non ci impedisce di porci delle domande: "perché il Signore ce lo ha tolto così presto? Don Marco era giovane, pieno di vitalità, di iniziative, di entusiasmo; teneva rapporti con tutti, era presente ovunque - ne abbiamo avuto conferma lampante nel giorno del suo funerale. Non poteva il Signore aspettare?"
I nostri pensieri non corrispondono a quelli del Signore. Non abbiamo risposte umane. E` un grande mistero! A noi sta attendere in silenzio, guardando la Croce di Gesù. In questa contemplazione noi troviamo una luce che ci illumina e ci dà speranza certa per la vita che non tramonta. Abbiamo una certezza incrollabile: il Signore ci ama e ci ama immensamente e vuole sempre il nostro massimo bene che noi spesso non comprendiamo: per questo occorre attendere in silenzio.
Vorrei ora ricordare alcune caratteristiche del ministero di don Marco.
Molte cose sono state dette e scritte di lui, e questa edizione speciale del nostro giornalino ne è una conferma. Tuttavia desidero ancora sottolineare alcune caratteristiche della sua vita presbiterale. Era molto attento ai problemi dei giovani, come già è stato detto. Per loro spendeva molto tempo, ricevendoli ad uno ad uno, intrattenendosi in lunghi colloqui per aiutare ogni singolo ragazzo a trovare la propria strada, sostenerlo nel cammino e incoraggiarlo nelle difficoltà.



Amava molto la liturgia, che preparava con diligenza e celebrava con grande entusiasmo. La liturgia è il ministero fondamentale del presbitero, fonte prima della propria spiritualità e di quella dei fedeli. Don Marco era sempre disponibile a celebrare i divini misteri e quando era all'altare si sentiva al proprio posto. Di questo tutti noi siamo testimoni e alle sue messe partecipavamo volentieri.
Un altro aspetto importante ho notato in don Marco: l'amore alla Chiesa, alla nostra in particolare e al nostro presbiterio. Parlavamo spesso della Chiesa (soprattutto nei nostri colloqui durante i pasti), dell'attuale situazione, del prossimo futuro, attento a quanto il Concilio Vaticano II aveva detto alla sua Chiesa.
Spiaciuto quando sentiva voci scordanti con detto Concilio. Per questo in lui era forte il desiderio non solo di approfondire i testi del Concilio, ma anche di conoscere, da chi aveva vissuto in quel tempo, come si erano svolte le cose, le fatiche, gli entusiasmi, le speranze suscitate in quel tempo di grazia straordinaria per la Chiesa.
Accanto a questo l'amore al nostro presbiterio. Sempre aggiornato in tutto e su tutti i presbiteri, attento a cercare e a dare risposte adeguate per aiutare i presbiteri, soprattutto i giovani, a vivere in pienezza il loro ministero oggi, tendendo ad una comunione sempre più forte per essere capaci di testimoniare meglio il Vangelo.
Per questo non mancava mai agli appuntamenti diocesani e vicariali dando il proprio intelligente apporto.
A conclusione di questo scritto esorto tutti a non lasciare cadere quanto don Marco ci ha insegnato, ma a farne tesoro perché porti frutti abbondanti. E` questo il ricordo più bello che possiamo custodire di don Marco.
Continuiamo a pregare per don Marco perché la nostra comunione con lui non si affievolisca; preghiamo per suo padre e per i suoi cari; preghiamo per questa nostra comunità perché imbocchi la strada più vera per vivere e testimoniare il Vangelo e infine preghiamo perché il Signore mandi molti presbiteri alla nostra Chiesa.
Don Marco dal cielo sosterrà sicuramente la nostra preghiera.

Don Nino

La cronaca di quei giorni

Nel dolore ci siamo sentiti comunità

3 MAGGIO, DOMENICA

Sono circa le 2 della notte quando Don Nino sente suonare il telefono. E' il Maresciallo dei Carabinieri, che chiama per informarlo che c'è stato un terribile incidente in Barattino. A bordo dell'auto finita contro un palo c'era purtroppo Don Marco, il cappellano.

Un colpo di sonno, probabilmente. Il giorno prima, sabato, aveva avuto una giornata molto faticosa. Alla mattina aveva detto Messa a San Martino e poi aveva incontrato i bambini della Comunione e della Cresima, con i loro genitori. Era quindi partito in macchina per Villanova, dove aveva celebrato il matrimonio di due amici, Laura Trebbi e Giovanni Zaccarini. Dopo la cerimonia, avrebbe dovuto proseguire subito per Suviana dove nel tardo pomeriggio lo aspettavano gli scout, ma nella fretta aveva dimenticato qualcosa a San Martino ed era perciò dovuto tornare indietro. Ad una signora incontrata davanti alla chiesa aveva confidato di sentirsi stanco, aggiungendo però che non avrebbe mai voluto mancare all'appuntamento con i suoi scout. Era ripartito per Suviana verso le 18.30. Alle 22 aveva celebrato la Messa intorno al fuoco e alle 23.30 si era finalmente rimesso in macchina per tornare a Molinella.

Don Marco, dice ancora il Maresciallo Caruso, è stato trasportato d'urgenza al Maggiore di Bologna. Prima di lasciare la Canonica per raggiungere l'ospedale, Don Nino cerca inutilmente di mettersi in contatto con il padre di Don Marco tramite il parroco di San Benedetto Val di Sambro. E' da poco arrivato al Maggiore, quando un medico gli comunica che purtroppo Don Marco è morto durante il tragitto. Glielo fanno vedere e Don Nino rimane a vegliarlo fino alle 5.30, poi torna da solo a Molinella.

Prima della Messa delle 8, Don Nino informa Massimo Gherardi di quanto è successo nella notte, poi lo dice ai parrocchiani presenti. La notizia si diffonde in un attimo, ma alcuni avevano già saputo da facebook. L'Angiolina di San Martino, 84 anni, non sa nemmeno cosa sia, facebook, eppure, quando ha sentito suonare le campane a un'ora insolita, ha avuto come un presentimento che solo più tardi avrà il coraggio di rivelare. A Molinella si decide di annullare la Festa sotto il campanile. Intanto c'è da organizzare il servizio religioso nelle parrocchie affidate a Don Marco. A San Martino la Messa delle 10 e a Selva quella delle 11.30 le dice il vicario Don Marcello. Sono molti i ragazzi che nel pomeriggio vanno alla Certosa, dove intanto è stato trasferito il corpo di Don Marco. Sono convinti di poterlo vedere, ma non sarà così. Alla sera, tutte le parrocchie del Comune si ritrovano insieme a Molinella per il Rosario.

Le giornate del **lunedì**, del **martedì** e del **mercoledì** trascorrono nel silenzio e nella preghiera. Ovviamente c'è tutto da organizzare. Viene intanto concordato con la Curia e con la famiglia di Don Marco che il funerale si terrà a Molinella venerdì 8 maggio, alle ore 14, preceduto la sera prima da una Veglia di Preghiera.

7 MAGGIO, GIOVEDI'

Il carro funebre arriva a Molinella alle 17.30. I Vigili l'hanno aspettato al ponte sull'Idice, per scortarlo fino in chiesa. Commovente il passaggio da San Martino, dove la gente, al passaggio dell'auto, si raccoglie ai lati della strada e si affaccia alle finestre per salutare un amico che torna a casa. Davanti alla chiesa c'è molta gente ad aspettarlo. Alle 20.30, dopo il Rosario, comincia la Veglia. Ci sono i compagni di seminario di Don Marco, c'è il papà, ci sono i catechistici, gli scout, i volontari delle associazioni molinellesi, c'è tantissima gente di tutte le parrocchie, che partecipa commossa. Sentirsi amici, uniti nel dolore, è il sentimento che unisce tutta questa gente. Terminata la Veglia, la chiesa rimane aperta fino a mezzanotte. Sono tanti quelli che vogliono restare a far compagnia a Don Marco ancora per un po'.

8 MAGGIO, VENERDI'

In San Matteo è un via vai continuo di gente fin dalle 7. Alle 14 la chiesa è stracolma, gremita anche la piazza del Comune. Le tantissime persone che sono dovute rimanere fuori possono seguire la S. Messa attraverso due maxischermi montati sul sagrato. A concelebrare con il Cardinale Carlo Caffarra e con il Vescovo Emerito Ernesto Vecchi ci sono più di 140 sacerdoti. Leggerete a parte l'omelia del Cardinale e anche il discorso del Sindaco, che domenica mattina era stato tra i primi ad accorrere da Don Nino e che oggi è qui a rappresentare l'intera comunità di Molinella.

Subito dopo la Messa, tra lo sventolio dei fazzoletti degli scout e le lacrime della gente, la salma di Don Marco è partita per Montefredente, dove alle 17 era prevista un'altra Messa prima della sepoltura.

Don Marco ora riposa accanto al suo vecchio parroco nel piccolo cimitero vicino alla chiesa. *(a,m.)*

Il dolore di tutto il paese

IL SALUTO DEL SINDACO AD UN AMICO

Credo sia molto difficile per me in questo momento, rappresentare il senso di perdita, di vuoto e di sgomento che la morte di Don Marco ha consegnato al nostro paese.
Era arrivato a Molinella 5 anni fa e non credo ci fosse alcuno che potesse mettere in dubbio le sue molteplici capacità: oltre ai doveri dovuti al ruolo, Don Marco aveva una disponibilità più unica che rara, e sapeva trovare un momento per ciascuno di noi, per dare una parola di conforto, una pacca sulla spalla, un gesto d'aiuto.
Era disponibile con tutti. Soprattutto con i tanti ragazzi che aveva aggregato intorno alla parrocchia di Molinella, oltre al suo impegno a San Martino in Argine e Selva Malvezzi. Badate bene: non è cosa semplice saper tenere in gruppo le persone, penso soprattutto ai più giovani, in questi tempi peraltro assai incerti.
Penso che questa comunità farebbe un torto a Don Marco, in un momento certamente di grande scoramento, se anche oggi non venisse dato un segnale di speranza: la precisa volontà di continuare a seguire il percorso luminoso che don Marco ha indicato, in tempi sinceramente più oscuri.
Non posso che invitare questa comunità a fare fronte comune, cercando peraltro di stare tutti molto vicini a Don Nino in un momento di grandissima difficoltà.
E un pensiero deve essere rivolto, oltre alla comunità larga di Molinella, alla famiglia di Don Marco: non credo di avere le parole per descrivere il senso di perdita straziante di un padre che perde un figlio. Questa comunità sappia stare vicina alla famiglia di Don Marco.
Questo il modo migliore per ricordare un punto di riferimento del nostro paese.
Era un persona eccezionale.

Dario Mantovani

8 *maggio 2015 - Esequie di don Marco*

Commenti sulla Parola

Sono stati raccolti alcuni pensieri e commenti di Don Marco sulla Parola. Il primo pezzo, scritto da lui durante il suo periodo di formazione sacerdotale, rappresenta una sua meditazione sulla Pasqua; idee così radicate nel suo cuore da farne un filo ricorrente nelle successive celebrazioni della Risurrezione.

Pensieri…così!

Esigenza di ogni vera, innamorata, sequela non è tanto ammirare il Signore ma l'accompagnarLo mentre si consegna alla Notte, mentre è l'Abbandonato che si abbandona all'Altro per noi…gli altri!
«Tu che hai salvato gli altri, salva te stesso, se sei il Cristo». Per ben tre volte queste parole aggrediscono il Crocifisso; sono il ritornello fascinoso e terribile che accompagnò Gesù nei giorni del deserto!!!
Lo dicono tutti: capi, soldati, malfattori, sacerdoti…qualsiasi uomo di qualsiasi tempo e spazio potendolo, scenderebbe dalla Croce. Solo il nostro Dio non scende da quel Legno.
Il nostro Dio è differente: è il Dio che entra nella tragedia umana, entra nella morte perché là va ogni suo amato figlio; sale sulla Croce per essere con me e come me, perché io possa essere con Lui e come Lui.
Essere in Croce è ciò che Dio, nel suo amore, deve ad ogni uomo che è in croce. Perché l'amore conosce molti doveri ma, il primo di essi, è quello di stare con l'amato; qualsiasi altro gesto ci avrebbe confermato in una falsa idea di Dio. Solo la Croce toglie ogni dubbio, è lo svelamento supremo di Dio; è l'abisso profondissimo dove Dio diventa nostro amante!
Sono i giorni del nostro destino: l'uomo nasce dal cuore trafitto del suo creatore.
«Ricordati di me», pregò la paura crocifissa. «Sarai con me», rispose l'Amore crocifisso. «Ricordati di me e mi basta», prega la vita che cede alla morte. «Sarai con me, nel mio Paradiso», risponde il Vincitore della morte. E si preoccupa, fin dentro l'ultima agonia, non della propria salvezza, ma della salvezza di chi gli muore a fianco; e le ultime parole per gli uomini sono indirizzate ad un assassino e, attraverso di lui, a tutti noi che troppo spesso nascondiamo fra le pieghe del cuore e dell'anima la capacità di arrenderci a una cultura di morte! Lì, in quel malfattore ucciso è stato consacrato il mistero grande della persona umana: nel suo limite più basso l'uomo è ancora amabile. «Sarai con me»: le braccia di Gesù, distese ed inchiodate in un abbraccio che non potrà mai più rinnegarsi; cuore dilatato fino a lacerarsi ben prima del colpo di lancia: genesi, questa, dell'uomo in Dio. Perché l'amato nasce da una ferita nel cuore di chi lo ama.
«Con me in Paradiso». Gesù parla di uno spazio felice e immenso; Lui che ha come spazio appena appena quella porzione di Legno e di terra che basta per morire; parla del giardino senza confini di Adamo; parla di un sogno non contaminato dove tutte le creature sono in armonia.
Perché è proprio questa ora il compimento dei sogni dei profeti? Perché Lui, il solo davvero Giusto, è nudo, sudato, sporco, affaticato e sanguinante e pendente dalla Croce? Solo per essere con me e come me. Solo perché io possa essere con Lui e come Lui.
E il sole si oscura, e il velo si lacera: tutto si ferma a contemplare quello spettacolo...è la fine dei tempi: l'uomo ha trascinato Dio nella morte ed è buio su tutta la terra.
Sono i giorni del nostro destino dove ammiriamo stupefatti l'eterna fantasia di Dio che sceglie, di salvare il mondo, attraverso lo strumento che mai nessuno avrebbe pensato: una Croce, nostra unica speranza. In Essa le piaghe inferte a tutti i figli di Adamo generano luce, costellazioni di gemme, dischiuse dalla primavera di Colui che ha come nome «Amante della vita».
Sì, la Croce è la nostra speranza…è l'abisso profondissimo dove Dio diviene il nostro appassionato Amante.
Questo è il raggio potente e caldo del Sole eterno che seppe sciogliere il rigore, il freddo e la tristezza di quel sabato Notte silenzioso e trepidante, già traboccante di Luce che mai tramonta.

Un abbraccio, dM.

Domenica delle Palme – 27 Marzo 2010: "Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra...perchè il sole si era eclissato. Gesù, gridando a gran voce, disse: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo, spirò"..."Sono i giorni del nostro destino: l'uomo nasce dal cuore trafitto del suo Creatore. Si, la Croce è nostra speranza...è l'abisso dove Dio diviene il nostro Amante"

Natale 2010: E' la notte tanto sognata dai profeti; è la notte che colma la nostra attesa di bene e d'amore: il Signore, Amore Incredibile, lascia il cielo, le stelle e le nuvole per venire qui a tremare dal freddo … proprio come noi!

Domenica di Pasqua – 24 Aprile 2011: "Vide e credette"…"Anche noi parteciperemo della Risurrezione del Cristo che risorge per l'eternità dal fondo del nostro essere, dal sepolcro di morte che è il nostro cuore! Pasqua è la festa dei macigni rotolati, delle pietre sbalzate via dall'imboccatura del cuore e dell'anima."

Cristo Re – 19 Novembre 2011: "...l'avete fatto a me"…"Questo Vangelo ci assicura che entreremo nel Cielo solo se saremo entrati nella vita e nella casa di chi soffre. Il giudizio di Dio, atto ultimo e supremo, non sarà rivolto solo a me singolarmente…ma alle mie relazioni. Dio giudicherà non guardando me, ma guardando attorno a me, guardando se qualcuno è stato da me consolato, se qualcuno ha ricevuto da me speranza e forza per continuare il cammino, e pane e acqua e coraggio per oggi e per domani."

I Domenica d' Avvento, 2gg Medie – 26 Novembre 2011: "State attenti, vegliate"…"Attesa e attenzione sono i due nomi dell'Avvento. La loro radice è unica: rivolgere l'animo a qualcosa, tendere mente e cuore verso altro. Vivere attese e attenzioni: tendere verso qualcosa, il muoversi del corpo e del cuore verso Qualcuno che già muove verso di te. Vivere attenti: agli altri, ai loro silenzi, alle loro lacrime e alla profezia; in ascolto dei minimi movimenti che avvengono nella porzione di realtà in cui vivo, e dei grandi sommovimenti della storia. Attento alla Vita che urge, tante volte tradita, ma ogni volta rinata"

Natale 2011:…è Natale! Festa grande che vieta pensieri piccoli e dimentica la tristezza. Perché a Betlemme non c'è nessuna illusione, nessun raggiro, nessuna menzogna. Lo Garantisce una mangiatoia!! Dio è là dove la ragione si scandalizza, dove la natura si ribella, dove io non vorrei mai essere: in bilico fra la vertigine di voli d'Angeli e un Bimbo che dorme. Ma il miracolo più grande è che Dio non plasma più l'uomo nuovo con polvere dal suolo, come in principio nell'Eden, ma si rende Lui stesso polvere plasmata, vaso fragile d'argilla e non più solo un vasaio, bambino di

Betlemme: se io dovrò piangere, anche Lui imparerà a piangere. Se io devo morire, anche Lui gusterà l'orrore della morte. Solo un Dio-Amore incredibile poteva imboccare queste strade. E solo gli umili ci credono, lieti che Dio sia così libero e stupefacente, da preferire ciò che l'uomo emargina. Il prodigio più grande è che Dio ama ciò che è umile. Dio nell'umiltà: ecco la parola nuova e rivoluzionaria, l'appassionata parola del Natale; vero volto di Dio che riempie il cuore della storia.

30 Maggio 2012 - Conclusione anno pastorale:"Vogliamo vedere Gesù?" E' questa la domanda nascosta dell'uomo di sempre! E noi, discepoli interpellati, che cosa rispondiamo? Il Vangelo, mi pare, suggerisca le parole: il chicco di grano, la croce, la strada. E, sempre, la terra (anche quando si scuote!) che è il cielo di Dio, con i suoi poveri e le sue spine, con il suo sangue e la sua fame, grembo del grano, sostegno della croce, strada del discepolo. "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto." Il centro della frase non è il morire, ma il molto frutto. Lo sguardo del Signore è sulla fecondità, non sul sacrificio. Vivere è dare la vita; non dare, è già morire. Tuo, è solo ciò che hai donato. Come accadde per l'amore: è tuo solo se è per qualcuno. Un chicco di grano, il quasi niente: non abbiamo cose importanti da dare, ma Lui prende questo quasi niente e lo salva, ne ricava molto frutto. Saremo un chicco di grano, lontano dal clamore e dal rumore, caduto nel silenzio, seminato giorno per giorno, senza smania di visibilità e di grandezza, nella terra buona della nostra famiglia, nella terra arida del nostro lavoro, nella terra amara dei giorni delle lacrime. Chicco di grano che prendi in mano e sembra una cosa morta, una cosa dura e spenta, mentre è un nodo di vita, dove pulsano germogli. Poi la strada, seguire Cristo, unico modo per vederlo! L'unica visione che c'è concessa è la sequela. Come Mosè che vede Dio solo di spalle, mentre passa ed è già oltre, così noi vediamo Gesù solo camminando dietro a lui, rinnovando le sue opere, collaborando al suo compito: portare molto frutto. Gloria dell'uomo è il molto frutto, con amore e croce.

Natale 2012 – Oggi è il giorno: Dio è entrato nella storia, l'Eterno abita il tempo; non esiste più la storia degli uomini e quella di Dio! Ora esiste una sola storia: quella dell'amore di Dio per l'uomo. Quella abitata dalla sua fedeltà. Dio si è impastato in tutto e per tutto alla nostra carne, l'ha assunta, l'ha trasfigurata, l'ha abitata come la dimora più preziosa! Oggi è il giorno dello stupore, della gratitudine e della nuova speranza. A Natale, non celebriamo un ricordo, ma una profezia! Natale non è una festa sentimentale, ma il giudizio sul mondo e il nuovo ordinamento di tutte le cose. Quella notte il senso della storia ha imboccato un'altra direzione: Dio verso l'uomo, il grande verso il piccolo, dal cielo verso il basso, da una città verso una grotta, dal tempio a un campo di pastori. La storia ricomincia dagli ultimi!

IV Domenica d'Avvento – 21 Aprile 2014: Un giorno qualunque, un luogo qualunque, una giovane donna qualunque: il primo affacciarsi del Vangelo è un annuncio consegnato in una casa. Al tempio Dio preferisce la casa. È bello pensare che Dio ti sfiora non solo nelle liturgie solenni delle chiese, ma anche e soprattutto nella vita quotidiana. Nella casa Dio ti sfiora, ti tocca, lo fa in un giorno di festa, nel tempo delle lacrime o quando dici a chi ami le parole più belle che sai. Maria fu molto turbata. Allora l'angelo le disse: Non temere, Maria. Non temere se Dio non sceglie la potenza, non temere, l'umiltà di Dio, così lontana dalle luci della scena, dai riflettori, dai palazzi; non temere questo Dio bambino che farà dei poveri i principi del suo regno. Non temere l'amore. Ecco concepirai e darai alla luce un Figlio, che sarà Figlio di Dio. La risposta di Maria non è un sì immediato, ma una domanda: come è possibile? Porre domande a Dio non è mancanza di fede, è stare davanti a Lui con tutta la dignità di creatura, con maturità e consapevolezza, usare tutta l'intelligenza e dopo accettare il mistero. Solo allora il sì è maturo e creativo, potente e profetico: eccomi sono la serva del Signore. E l'angelo partì da lei. Un inedito: per la prima volta in tutta la Bibbia è ad una creatura della terra, ad una donna, che spetta l'ultima parola nel dialogo tra il cielo e la terra: nuova dignità della creatura umana. Oggi ancora l'angelo ripete per noi le tre parole essenziali: non temere, verrà il Signore e ti riempirà la vita. E la speranza è una Vergine gravida di un mondo altro. Si attende non per una mancanza, ma per una pienezza, non per un' assenza da colmare, ma per una sovrabbondanza di vita che già urge, che ci spinge da dentro, come un fuoco, come l'amore. (da duecaffè, "Domenica è sempre Domenica")

IV Domenica di Pasqua - 26 Aprile 2015: "Io sono il Pastore buono" è il titolo più disarmato e disarmante che Gesù abbia dato a se stesso. Eppure questa immagine non ha nulla di debole o remissivo: è il pastore forte che si erge contro i lupi, che ha il coraggio di non fuggire; il pastore bello nel suo impeto generoso; il pastore vero che ha a cuore cose importanti. Il gesto specifico del pastore buono, il gesto più bello che lo rende letteralmente il pastore bello, è, per cinque volte: Io offro la vita. Con queste parole Gesù non intende per prima cosa la sua morte in Croce, perché se il Pastore muore le pecore sono abbandonate e il lupo rapisce, uccide, vince. Dare la vita, è inteso nel senso della vite che dà linfa ai tralci; del grembo di donna che dà vita al bambino; dell'acqua che dà vita alla steppa arida. Offro la vita significa: Vi do il mio modo di amare e di lottare. Solo con un supplemento di vita, la sua, potremo battere coloro che amano la morte, i lupi di oggi. Anche noi, discepoli che vogliono come lui sperare e costruire, dare vita e liberare, siamo chiamati ad assumere il ruolo di pastore buono, cioè forte, bello, vero, di un pur minimo gregge che ci è consegnato: la famiglia, gli amici, coloro che si affidano a noi. Nel vivere quotidiano, dare la vita significa per prima cosa dare del nostro tempo, la cosa più rara e preziosa che abbiamo, essere tutto per l'altro, in ascolto attento, non distratti, occhi negli occhi. Questo è dirgli: tu mi importi. Tu sei il solo pastore che per i cieli ci fa camminare, Tu il Pastore bello. E tu sai che quando diciamo a qualcuno tu sei bello è come dirgli io ti amo. (da duecaffè, "Domenica è sempre Domenica")

Raccolta di alcune citazioni e frasi di Don Marco

Grande il suo amore e studio per i Padri della Chiesa:

«Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra, cioè nei poveri. Non onorare Cristo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre. Colui che ha detto: "Questo è il mio Corpo", ha detto anche: "Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare"»

(Dalle *Omelie sul vangelo di Matteo* di San Giovanni Crisostomo, vescovo)

«Amando il frumento, spargi il frumento; amando la vita, spargi la vita; amando l'anima tua, la perdi; poiché, quando l'avrai perduta, per Dio, nel tempo presente, la ritroverai in seguito per la vita eterna. Perciò, amando la vita, spargi la vita.»

(Dai *Sermoni* di Sant' Agostino, vescovo)

«Cristo è tutto per noi: se vuoi curare una ferita, egli è medico; se sei riarso dalla febbre, è fontana; se sei oppresso dall'iniquità, è giustizia; se hai bisogno di aiuto, è forza; se temi la morte, è vita; se desideri il cielo, è via; se fuggi le tenebre, è luce; se cerchi cibo, è alimento.»

(Preghiera di Sant' Ambrogio, vescovo)

«Se avrai dato il pane con tristezza, hai perduto il pane e il merito. Vuoi che la tua preghiera voli fino a Dio? Donale due ali:il digiuno e l'elemosina. Così ci trovi, così tranquilli ci scopra la luce di Dio e la verità di Dio, quando verrà a liberarci dalla morte Colui che già è venuto a subire la morte per noi. Amen.»

(Dalle *Esposizioni sui Salmi* di Sant' Agostino, vescovo)

«A noi giovò più l'incredulità di Tommaso che non la fede degli apostoli»

(Gregorio Magno, papa)

Profondo anche l'amore per il fantasy, grazui *Il Signore degli anelli* e *Harry Potter* sono diventati metafore bellissime della vita sotto la mano custode di Dio. Tra citazioni di libri o film, ci ha lasciato anche concetti di uomini o donne di lettere e scienza. Così, sempre in un gioco di incroci e incontri...

«Mi apro alla chiusura» (boccino d'oro!)

«Essere stati amati tanto profondamente ci protegge per sempre, anche quando la persona che ci ha amato non c'è più...È una cosa che ci resta dentro, nella pelle.» (professor Albus Silente)

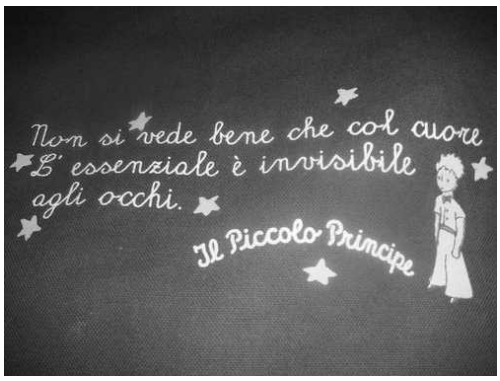
«Non tutto è oscuro… abbi fede!» (Gandalf il Grigio)

«C'è del buono in questo mondo, padron Frodo. E' giusto combattere per questo!» (Sam, *Il Signore degli Anelli – Le due torri*)

«Le parole sono nella mia modesta opinione la nostra massima e inesauribile fonte di magia, in grado sia di infliggere dolore che di alleviarlo!» (professor Albus Silente)

«L'adulto è sciocco e immemore quando sottovaluta la giovinezza» (professor. Albus Silente)

«Da quando so che la vita ha uno scopo, non ho più paura» (A. Frossard)



«Svegliamoci! L'unica maniera per realizzare i propri sogni è svegliarsi!» (Roberto Benigni)

«Rare sono le persone che usano la mente, poche coloro che usano il cuore e uniche coloro che usano entrambi». (Rita Levi Montalcini)

«Due cose ci salvano nella vita: amare e ridere. Se ne avete una va bene. Se le avete tutte e due siete invincibili» (Tarun Tejpal)

Ed ecco anche una piccola parte di quelle che sono le sue parole ritrovate su Facebook.. dalle più profonde agli sketch che tanto ci hanno fatto ridere.. una battuta sempre pronta!

...nessuno può essere costretto ad amare Dio ma, tutti, possono lasciarsi amare da Lui!

"La Felicità saprà come raggiungervi...".

E fu sera e fu mattina...quarto anno!!! Grazie Molinella...per tutti e di tutto!!!

...tutto qui. Senza farne una tragedia o una lotta di civiltà, trovo immensamente più simpatica la gioia dei santi all'irriverenza delle streghette!

"...perchè se tutti noi prendessimo i nostri desideri, i sogni più belli...li accendessimo e li facessimo volare nel cielo ci accorgeremmo che la notte si riempirebbe di tante stelle ed il buio farebbe un po' meno paura".

A volte mi chiedo: "Ma chi me lo fa fare?!?"...a già!

Non bisogna mai dire "Ti amo" se non è vero. Ma se è vero bisogna dirlo tante volte. Le persone dimenticano.

Non è che le fiabe ci dicono che esistono i draghi...quello lo sappiamo già da soli! Le fiabe ci dicono che i draghi...possono anche essere vinti!!!
"Bisogna essere cauti nell'esprimere desideri...potrebbero realizzarsi!"

E' da svegli che si realizzano i sogni.

...e poi senti una voce da dentro che ti dice: "Marco...quelle case non si benediranno da sole!"..alla quale vorresti rispondere: "Ne sei proprio sicuro?"

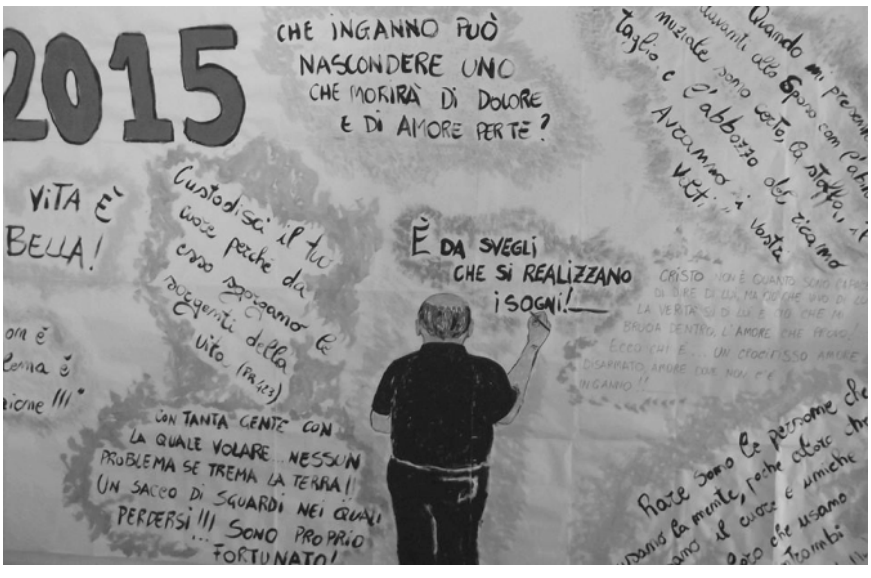
Don Nino: "Marco...progetti per questa settimana?" DonMa: "Essenzialmente...stare in boxer in canonica e fare ferie!" Don Nino: "Perchè mi ostino a farti certe domande?"

Fosse stato per me, il corso in preparazione al matrimonio, l'avrei chiamato: "...sia nella brutta che nella cattiva sorte!" ma....gli altri preti non hanno voluto!

"Don Mario...sa che lei è proprio bravo a fare i funerali? Sembra che ne faccia ogni giorno!!!" "Ah...signora...quello dipende da voi!"

Ore 7,45...colazione a casa Aldrovandi-Solieri. Don Nino sta bevendo il latte guardandomi sollevando dalla tazza solo gli occhi! (In una espressione che ho visto solo in Silente!) DonMa: "...e poi sai cosa...ormai che ci siamo!!! Secondo me dovremmo dare un segno di cambiamento, di rinnovamento anche alla Parrocchia di Molinella...dai...nominiamo due o tre CAVALLIERI DI VEDRIANO!?!"...finire la frase e vedere del latte uscire dal suo naso per il gran ridere ha cambiato il senso di tutta questa giornata!

"DonMa...ma tu sei innamorato?" "Bhè si...in un certo qual modo...direi di si!!!" "Dell'animatrice dei blu?" "Ma nooo!!! Io sono un prete!!!" "Aaaaaaah...sei innamorato di Gesù!" "Esatto...poi amando Lui potrei anch..." "Ma Gesù è bello?" "Si!" "Come l'animatrice dei blu o più bello?" "o.O"



La comunita' di Molinella ricorda don Marco

Mi rimane difficile parlare di DonMa, tanto è il dolore al pensiero che non cammina più tra noi. Ripercorrendo quei momenti passati insieme mi sovviene solo l'immediatezza del rapporto che si instaurò al momento della sua venuta a Molinella, potrei dire un "colpo di fulmine". La sua capacità di relazionarsi faceva cadere ogni diffidenza e fu proprio questo che nell'immediato mi colpì, con lui ti sentivi libero di parlare perché era aperto a tutto e a tutto sapeva dare una risposta convincente con quella Sapienza che i testi Biblici attribuiscono agli "anziani". È proprio questo il punto: DonMa aveva quella luce radiosa che per noi credenti è frutto dello Spirito Santo, luce che sapeva guidare e condurre verso quella "Via" che è Gesù stesso, era un vero "anziano"! DonMa era un vero Presbitero, πρεσβύτερος, *presbýteros,* dal cui essere traspirava la Grazia del Sacramento che aveva ricevuto, al servizio di tutti noi, credenti e non credenti. Egli è stato un vero collante di tutta la comunità Molinellese, il vero primo grande miracolo di Don Marco.
L' "Eccomi", che don Marco ha pronunciato nella sua ordinazione presbiterale, è stato sempre da lui onorato, fino alla sua morte e, permettetemi un termine, fino al suo martirio, inteso nel suo significato originale: colui che afferma la verità delle proprie convinzioni. I cristiani, dunque, sono martiri, perché testimoni di Cristo! Don Ma è stato e rimarrà sempre testimone finissimo di quel Gesù che ha tanto amato.

Diacono Giovanni

———— * ————

Volevo bene a don Giovanni, che era stato qui come cappellano prima di te. Poi sei arrivato tu... Tutti e due mi avete insegnato che l'Amore per gli altri è l'unica cosa che non si divide, ma sempre si moltiplica.
C'ero, quella mattina in chiesa, ottobre 2010, quando hai celebrato la tua prima messa a Molinella. Alla fine, ci siamo scambiati un sorriso e due parole: come ti chiami? - mi hai chiesto – cosa fai? Ma ciò che ti interessava di più, ne sono sicuro, non era sapere cosa facevo ma capire cosa avrei voluto fare della mia vita.
Una domanda che è rimasta lì, senza risposta, sospesa tra molti altri discorsi, in quelle lunghe conversazioni che sono continuate fino all'altra sera.
Ormai, per parlare con te bisognava prendere appuntamento in seconda o in terza serata, mai prima delle 23.30, tanti erano i tuoi impegni. A te confidavo i miei sogni, i miei progetti, le mie gioie e le mie amarezze. Si parlava ovviamente di sport, anche se non era proprio il tuo argomento preferito. Forse non capivi del tutto le ragioni del mio impegno, ma ti bastava vedermi contento per essere felice anche tu.
Molte volte tornavo a casa consolato dalle tue parole: si poteva fare sport senza venirne uccisi nell'anima, mantenendo intatta la propria identità e la propria fede, per essere in qualche modo d'esempio ai più piccoli, perché capiscano – mi dicevi – che si può essere dei bravi sportivi senza dovere per questo rinunciare alla messa o all'incontro in parrocchia.
Ti ho invitato tante volte, ma non sei mai venuto a vedermi in gara. Verrò la prossima volta, mi dicevi. Al meeting di giugno ti cercherò tra il pubblico e chissà che non sia la volta buona.
Ti cercherò tra i vivi, mentre faccio mie, per me e per gli amici che ora ti piangono, le parole e la speranza del Vangelo: non cercate tra i morti Colui che vive. Egli ci precede in Galilea. Là ci vedremo.

Francesco Martelli

Caro don Marco,

è davvero difficile iniziare e il motivo è semplice: non avremmo mai voluto essere qui, attorno a questo tavolo, davanti a fogli bianchi da riempire con ricordi di te. Questi fogli ci sembrano troppi perché nessuno ha il coraggio di iniziare a parlare o scrivere. La realtà è che sono anche troppo pochi per poter contenere tutto ciò che ognuno di noi prova in questo momento.
Fogli vuoti come il vuoto che hai lasciato. Un vuoto, però, che stranamente appare anche pieno di comunità, di voglia di fare e di esserci.
Ci guardiamo in silenzio. Un silenzio teso, imbarazzato quasi. Ci vorrebbe la tua risata squillante a scuoterci. Eppure risuonano le tue parole nei nostri cuori. Scusaci se non sappiamo metterle in ordine e se scendono a cascata.
Prima di essere don Marco eri Marco, un uomo. E proprio come uomo ti ponevi agli altri. Non ti importava chi avessi di fronte: se aveva bisogno di parlare, tu lo ascoltavi; se aveva bisogno di un consiglio, riuscivi sempre ad avere le parole giuste.
Marco, cosa dire? Ci sei stato amico con tutto te stesso, ci hai cercato, inseguito, sei stato paziente, ma ostinato, perseverante, sempre pronto ad ascoltarci e a donarti. Ci hai incontrati nella nostra umanità, uno alla volta, con una passeggiata, un messaggio, un abbraccio o un semplice "Ciao, come stai?". Parlando tra noi ci accorgiamo di quanto sei riuscito ad arrivarci vicino: una parola per ogni nostra passione... un libro, un film, una canzone o una birra: tutti sono stati ponti per poterci comunicare la tua voglia di vivere, di amare e di servire. Riflesso fedele del Signore.
Quel Signore che hai ascoltato, seguito e tanto amato. Quel Signore che da ragazzo ti ha colpito per le sue parole, i suoi gesti e il suo amore sconfinato. Quel Dio che "non sbaglia mai un colpo", parole tue. Amore, amare, la legge del cuore, la legge della vita. Un comandamento così semplice, ma anche difficile da perseguire tutti i giorni. Beh don, grazie per avercelo trasmesso così profondamente, così intensamente e per avercelo ricordato tutti i giorni, in piccoli gesti personali o nelle grandi parole delle tue omelie. Quelle parole rimbombano ancora forti nei nostri cuori.

Dov'è il tuo tesoro lì c'è il tuo cuore. E qual è il tuo tesoro se non il cumulo delle tue speranze e le persone per cui trepidi e soffri? Un tesoro di persone e di speranze è il motore della vita. Il mio tesoro è un Dio che si fa servitore. Il cuore vive se gli offriamo tesori da amare, da sperare, da cercare. Altrimenti non vive. La nostra vita è viva se abbiamo coltivato tesori di persone, tesori di speranza, la passione per il bene possibile, per il sorriso possibile, per l'amore possibile, un mondo migliore possibile. La nostra vita è viva quando abbia un tesoro per cui valga la pena mettersi in viaggio, in un glorioso emigrare verso la vita, verso Colui che ha nome Amore, pastore di costellazioni e di cuori; Signore dell'arcobaleno e di ogni colore...l'Amante della vita!

Grazie don Ma per averci voluto bene, grazie per averci tanto amato.

I tuoi giovani di Molinella

All'oratorio c'è stato sgomento alla notizia dell'incidente che ci ha tolto il nostro Domma. Quando veniva a trovarci trasmetteva sempre gioia e allegria tanto che era difficile per noi riportare all'ordine i bambini. Si facevano coinvolgere dall'entusiasmo di Don Marco e per loro era come se arrivasse sempre Babbo Natale col suo BUONGIORNO pieno di vitalità ed energia.
Con la stessa facilità con cui entusiasmava e faceva esplodere di gioia i bambini, riusciva a riportarli in un clima di riflessione e meditazione quando parlava loro di Gesù con esempi alla loro portata. Tutti lo ascoltavano in silenzio e intervenivano volentieri con le loro domande.
Tutti i ragazzi dell'oratorio (anche quelli di altre religioni) avevano percepito che in lui avevano trovato un amico vero, che cercava di mettersi in relazione con loro come fossero di famiglia. Così tutti, grandi e piccoli, sentiamo di aver perso non solo un pastore, ma un fratello maggiore con cui poterci confrontare e confidare.

Quelle che all'oratorio…

———— ✻ ————

Quante volte il Domma è entrato cantando a squarciagola mentre stavamo tentando di provare qualche canto nuovo per la messa, irrompendo nel gruppetto e interrompendoci per farci sentire col suo "vocione" un canto che aveva sentito o una parte di quello che stavamo provando, per poi dirci che era bellissimo e sollecitandoci ad impararlo bene. Restava a cantare con noi qualche minuto, strappandolo ai suoi numerosi impegni. Il canto era una parte molto importante del suo essere. Aveva collaborato con altri in Seminario per redigere un libro che potesse essere fruibile per le parrocchie affinché tutti potessero cantare nella liturgia domenicale con musiche eseguite sia con chitarre che con organo. Nel momento di decidere i canti per la veglia e la messa funebre, i vari esponenti delle frazioni e del comune che si occupano dell'animazione liturgica avevano canti da proporre che piacevano a Don Marco. Erano tantissimi ed era impossibile cantarli tutti. Così nella nostra testa è nata l'idea di creare un evento che lo ricordi e che avrà come tema il canto. In questo modo tutti potranno cantare un canto che a lui piaceva particolarmente. Ora il vuoto che ha lasciato è enorme. Un vuoto che solo la speranza di incontrarlo nella Nuova Vita, magari mentre sta cantando, può attenuare.

Il coro

———— ✻ ————

Non ricordo la data esatta di quando è stato comunicato il trasferimento di Don Giovanni Mazzanti a Castello D'Argile, ma non ho dimenticato quello che gli dissi: "Complimenti per il tuo nuovo incarico, però, egoisticamente parlando, ci lasci in braghe di tela; i nostri ragazzi ti sono molto affezionati. Andrà a finire che il gruppone si sfalderà e qualcuno si perderà…".
La sua risposta fu: "state tranquilli, conosco bene chi mi sostituirà, vedrai che tra poco nessuno si ricorderà più di Don Giovanni".
Pochi giorni dopo incontrai Don Marco Aldrovandi da Montefredente. Che dire….fu subito empatia, e non solo con me. Ricordare tutti gli incontri e gli scambi di battute sarebbe assolutamente inutile.
Un'immagine però non scorderò, quella dell'abbraccio proprio fra Don Marco e Don Giovanni a Mirabilandia. Sì a Mirabilandia, in occasione della gita di Estate Ragazzi. Due sacerdoti al parco dei divertimenti, strano vero…. No. Perché oltre ad averci insegnato un sacco di cose ci avete fatto anche divertire. Bye DonMa.

Lettera firmata (un genitore)

———— ✻ ————

Caro Don Marco, per me eri un fratello, ci dicevamo delle cose tra fratello e sorella. Quando potevo ti accompagnavo per catechismo, fuori Molinella, nelle altre parrocchie, per gli scouts, per i matrimoni dei tuoi amici, e ti aiutavo a fare delle piccole cose in parrocchia. Oggi non ci sei più, ma spiritualmente ci sei. Sei ritornato alla casa di Dio Padre, nella Gerusalemme Celeste, accanto alla tua cara mamma, a continuare il tuo servizio diaconale. Mi manchi e mi mancherai per sempre. Un grazie senza fine. Amen.

Olga

Mi mancano le tue omelie, i tuoi sorrisi, i tuoi scherzi, insomma la tua gioia di vivere. Avevi questa enorme, innata capacità di stare e parlare ai ragazzi piccoli o grandi dando loro sempre, in ogni circostanza, la fiducia che magari noi adulti non sempre siamo capaci di dare.
Ma soprattutto mi mancano le parole di conforto che sapevi donarmi quando ti confessavo qualche mia mancanza che, in qualche caso, io fatico ancora a perdonarmi. Sono sicura che ora, con il Signore al tuo fianco, i miei figli hanno un angelo in più che li veglia e li custodisce.

Catia

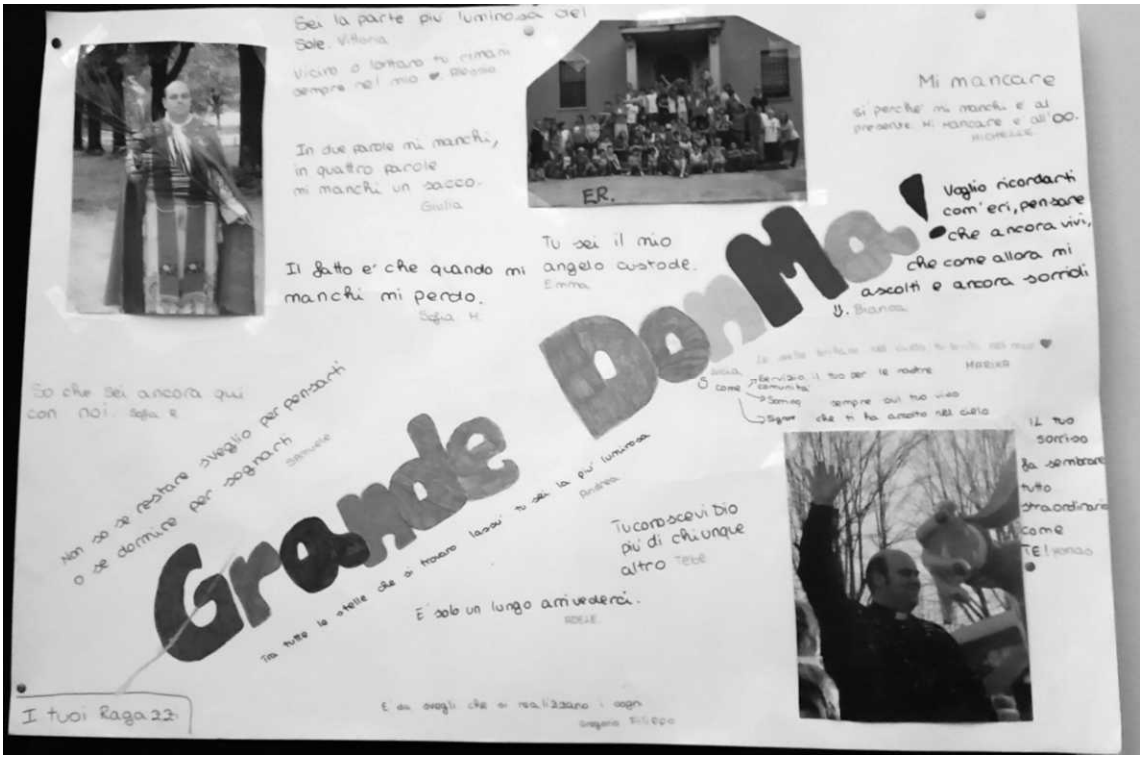
———— * ————

Quando il 13 maggio 2011, al largo della Baia Flaminia di Pesaro, un'onda anomala inghiottì la canoa di Pierluigi, lasciandolo in balia del mare agitato, il suo corpo senza vita naufragò per quattro lunghi giorni, per più di cento chilometri, per approdare alle foci del Chienti, una zona naturalistica dove dimorano le cicogne con i loro nidi.
All'alba di quel mattino, un pescatore, buttando le sue reti, impigliò il nostro caro, unico e amatissimo figlio.
Dalle segnalazioni trasmesse non ci volle molto alle autorità competenti a riconoscere di chi si trattasse e ci chiamarono subito per le procedure del caso.
Prima di metterci in viaggio passai in chiesa dalla Mamma Celeste per una comprensibile gratitudine: avevamo ritrovato nostro figlio nei pressi della Santa Casa di Nararet.
Volevo la benedizione di don Nino, ma non c'era, c'era don Marco.
Questo il nostro breve e intenso colloquio: "Don Marco, hanno trovato Pier a Loreto...". Il suo volto si illuminò ed esclamò: "Alleluia, alleluia, un'altra pecorella è tornata all'ovile".
Ed io: "E` tutto qui quello che mi sai dire?". Mi rispose con una domanda: "Ma tu credi?" Ed io: "Sì, credo!". Lui: "Alleluia, alleluia!".
Proprio così, tutto stava nel "credere". Grazie don Marco per il tuo abbraccio, la tua benedizione, della strada che mi hai consigliato per raggiungere la meta dove un giorno incontreremo il tempo senza fine che ancora ci rivedrà insieme.

Giulia Gaiba

Giorno dell'ordinazione presbiterale di don Marco
Don Marco assieme al padre sul balcone di casa sua

Il ricordo della parrocchia di S. MARTINO IN ARGINE



Per introdurre questi emozionanti pensieri dedicati a DonMa, non ho trovato nulla di meglio che adattare una delle pagine più belle della letteratura moderna. Chi leggerà capirà che "addomesticare" significa accettare di vedere l'altro sparire un giorno o l'altro, ma con gli occhi dello spirito, che guida lo sforzo di addomesticare, di creare legami e che in fondo altro non è che Amare. Ed amore è quello che donMa ha messo in ciò che ha fatto. Allora questo, dovrebbe bastare per evocarlo e, in un certo senso, farlo risorgere.

> "Buon giorno" disse la volpe al Piccolo Principe,….. "vieni a giocare con me, non sono addomesticata". "Cosa vuol dire addomesticare?" chiese il Piccolo Principe. "vuol dire creare legami"……
> *Tu prima per me, non eri che un prete uguale a centomila preti.*
> Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unico al mondo…… "Comincio a capire" disse il Piccolo Principe. "Se tu addomestichi la mia vita, sarà come illuminata, conoscerò il rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi faranno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica" disse la volpe. E poi, guarda! Vedi, laggiù in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color d'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano…". Così il piccolo principe addomesticò la volpe. E quando l'ora della partenza fu vicina: "Ah!" disse la volpe, "…Piangerò". " La colpa è tua", disse il piccolo principe, "I non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi…" " E'

vero", disse la volpe. " Ma allora che ci guadagni?" "Ci guadagno", disse la volpe, "il colore del grano"……
Ecco il mio segreto. E' molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi". L'essenziale è invisibile agli occhi", ripeté il piccolo principe, per ricordarselo.

(Saint-Exupéry, "Il Piccolo Principe" cap. 21)

Massimo

Eri entrato nelle nostre vite,
ti eri affiancato a noi, al nostro cammino di fede che grazie al tuo carisma era diventato più intenso.
Ogni tua conversazione e omelia ci entrava dentro, ci rafforzava e motivava ogni nostro gesto e pensiero.
E' stato bello esultare di gioia quest'ultima Pasqua ed insieme ripetere "Gesù è risorto, non è qui!".
Ma quando si è trattato di confrontarsi con il dolore della morte di un amico, di una guida, è diventato tutto più difficile.
Stiamo cercando un senso, una risposta, un perchè.
Don Marco continua a guidarci affinchè le tue parole portino frutto.
Aiutaci ad accogliere i progetti di Dio, a volte a noi incomprensibili, con la certezza che ogni cosa in Dio ha un significato.
Aiutaci a piangere ma con speranza.
Con tanto affetto e riconoscenza.

Andrea Silvia Arianna Emma e Riccardo

Ho sentito dire più volte " perdona chi ti fa del male" ...., Bè la tua morte ne fa parecchio di male, mi svuota, mi annulla i pensieri, mi trovo con lo sguardo perso a guardare non so neanch'io cosa... e in quel momento, che capita spesso durante il giorno, nello stesso istante che sta per scendere la lacrima ecco che arrivi "tu" come quelle bombe di coriandoli che si sparano ai compleanni, e mi gira in testa l' immagine di gioia del tuo viso , la maniera in cui mi hai accolto come amico, le risate insieme, i pettegolezzi che facevamo (e ne facevamo) la malizia che entrambi avevamo e che entrambi ci piaceva inserire in tanti discorsi, gli interminabili traslochi in canonica ...., la vivacità che avevi con Giulia Samuele e Giacomo, sembravi il fratellone più grande, ti amavano (ti amano)!!! Quanti messaggini tra noi durante le riunioni (a volte noiose), quante occhiate o gesti durante le tue Messe ci lanciavamo per intenderci.... Oh Marcone, io te insieme sembravamo.... Don Camillo e Peppone, il gatto e la volpe, il diavolo e l'acqua santa, Stanlio e Olio.... e pensare che la prima volta che ti vidi a Selva quella sera della festa di " tutti santi " col gonnellone nero e la maschera da lupo mannaro dissi: "Quello lì è il prete ? È ben ben, se ciaooooo !!!" Poi giorno dopo giorno mamma mia quanta roba ..... Fino alla " festa a sorpresa" che ci hai fatto il 3 maggio, tu ci hai fatto la sorpresa, a noi è toccato farti la festa ....e che festa (3/4000 persone, maxi schermo sindaco ecc...), potevi liberarti un attimo e venirci a fare un salutino...., scusami se sdrammatizzo un po' ma tu mi capisci!!!! Grazie Marco per quello che hai creato intorno a te, grazie per aver dimostrato

a tutti che una persona è grande quando ti arriva con la sua semplicità, che per spiegare le cose non bisogna urlare, ma parlare con il cuore, che per trasmettere non serve il tatto o la voce ma bastono gli occhi, e i tuoi parlavano anche da chiusi, nei tuoi si leggeva chiara la passione che avevi per la tua missione... era una forza che avevi dentro più forte di te.... Grazie Marco l'esempio di amico vero a 360°, per i più piccoli, e per i meno piccoli, grazie perché anche ora ci sei, ti sento vicino, so che non abbandoni nessuno, so che ora la morte fa meno paura, perché sei lì ad aspettarci col tuo faccione sorridente. Bè, salutami tutti li, e quando vuoi passa a trovarci, noi ci siamo, io al momento da te non riesco a venire…, ciao caro alla prossima!

Gianni

Quando penso al Nostro Don Ma...mi viene in mente la sua serenità a donarsi agli altri. ..sempre tanto disponibile sempre con le braccia aperte....e è stato proprio questo suo semplice modo di fare che è arrivato dentro al mio cuore...così chiuso. ...
Mi ha dato la forza di credere in me...di sentirmi proprio una figlia di Dio...e ha saputo trovare in me pregi che io non avevo mai visto..mi ha incoraggiato tantissimo a credere in quello che sono e nei doni che Dio mi ha dato.....mi diceva quando ero preoccupata. ....di essere serena e non farmi prendere da pensieri che non servono ....che Dio pensa sempre a tutto!!!
Mi sembra quando ci penso di sentire la sua forza ...a non mollare mai...a credere in Dio Padre...questo Padre che ci ama sopra ogni cosa....
Credo che proprio Dio l'ha chiamato per una missione ancora più grande....e il nostro Don sia diventato per tutti un angelo.. a cui affidarsi sempre!!!!che ci proteggerà in ogni momento della nostra vita!!!!

Debora

Grazie Don, per tutto quello che mi hai donato, pur essendo così giovane avevi già una grande maturità, aperto a tutto e tutti e sicuro di te. Mi hai insegnato a vivere gioiosamente la vita anche nelle difficoltà, amare gli altri e a darmi delle responsabilità e a credere in me come persona. Hai lasciato un grande vuoto, penso però che mi stai dando la forza di andare avanti e di concentrarmi nelle cose che sto facendo per la mia parrocchia e per gli altri, come mi avevi chiesto tu. Mi mancano la tua voce, le tue omelie e le chiacchierate con te.

Sandra

DonMa dove è adesso? E' la domanda che i nostri bimbi ci hanno fatto subito la domenica mattina…che compito difficile che ci hai dato eh! E allora da genitori abbiamo cercato di ricordare tutto quello che tu dicevi loro, ogni virgola, ogni passaggio per far si che la nostra risposta fosse semplice ma vera! Come eri tu…un ragazzo semplice ma vero! Capace di riempire ogni momento delle nostre giornate di gioia, sorrisi, parole, abbracci, messaggi, chiamate e "lanci per aria" (che, come ad ogni mamma, facevano

mancare il fiato) e se poi sapevi che qualcosa non andava, lì proprio eri un amico fedele ,presente ad ogni ora del giorno e della notte! Così in questi brevi ma pienissimi anni e nonostante la tua giovane età , hai riempito il nostro cuore di Amore, ci hai preso per mano e fatto uscire dal guscio, ti sei avvicinato e fidato di noi senza chiederci il curriculum, ci hai aiutato a superare i primi grandi ostacoli della vita e camminato giorno per giorno con noi. Ora ci manca il tuo sguardo che ci cerca durante le celebrazioni, ci manca la tua voce squillante che smorza i nostri silenzi e dà risposta alle nostre incertezze, ci manca il tuo sorrisone pieno di Luce e Speranza…ma ora siamo anche pieni di te e dei tuoi incoraggiamenti, il nostro cuore è pieno di Amore ed è in quel cuore che sempre noi ti porteremo , ti custodiremo per tutta la vita e ci uniremo in preghiera per sentirti sempre vivo! Ecco dove sei ! Grazie DonMa continua a proteggerci…

Sabri

Caro Don Marco,

ancora una volta ti dico grazie per tutte le volte che ci hai fatto sentire bene. Ogni tua omelia era un balsamo sui dispiaceri, sulle ferite che la vita spesso infligge; le tue parole ci ricordavano che siamo una scintilla di Dio, ci facevano pensare alla parte migliore di noi, ci davano tanta forza. Siamo sempre usciti – penso di poter parlare per tanti, non solo per me – dalla Messa migliori di quando eravamo entrati. La tua grande umanità ci ha fatto sentire compresi, ci ha sostenuto nei momenti più difficili: tu eri lì, al nostro fianco ad ascoltare ed era impossibile sentirsi soli.

La notte di Pasqua ci hai ripetuto tante volte che il Signore non era più su quella croce, ma vivo in mezzo a noi, e che dovevamo essere felici, sorridenti; come lo sei stato tu, quando ci hai salutato alla fine della Messa in quella notte santa: gli occhi ti luccicavano, tutto in te sorrideva: forse sapevi già, dopo poco, la Luce eterna ti avrebbe avvolto. Quella Luce era già sul tuo volto. Illuminaci, se hai tempo (credo che lì ti darai un gran daffare!), quaggiù, per noi, senza di te, è un po' più buio.

Otella

DALLA PARROCCHIA DI SELVA MALVEZZI

Don Marco Aldrovandi, 31 anni e non sei più con noi

Il tuo arrivo non è stato semplice, e noi certo non ti siamo stati di aiuto. Come predecessori hai avuto una pietra miliare ed un ragazzo scaltro che erano ben radicati nella nostra realtà.
Ricordiamo gli sguardi meravigliati alla tua prima apparizione, eri travestito in modo strambo e noi non capivamo che erano semplici gesti dati dallo spirito della tua giovane età.
Anche le Omelie all'inizio ci imbarazzavano senza microfono in piedi in mezzo a noi quasi fosse un interrogatorio, poi col tempo invece ci dispiaceva non essere tra quelli coinvolti.
Per i pochi ragazzini di Selva sei stato come una calamita, li hai avvicinati ai buoni propositi, alla chiesa e a tutte le iniziative che organizzavi, per alcuni di loro, uno in particolare, eri, anzi sei, un fratello maggiore, un punto di riferimento, seduto sempre accanto a te durante la messa e in qualsiasi altra occasione di vita quotidiana in cerca di consigli per crescere.
Sei riuscito a coinvolgere il tuo gruppetto di signore che non sono mai mancate alla messa del mercoledì mattina, forse perchè poi ti fermavi con loro e le offrivi la colazione.
Hai continuato imperterrito la missione di unire le comunità in tante cose, a volte ti sei dovuto imporre, fare scelte forti non sempre condivise da tutti, ma che ci hanno aiutato a creare una comunità e non tre piccole realtà.
Non ti abbiamo mai risparmiato rimproveri per le tue dimenticanze o distrazioni, perchè non abbiamo mai capito, se non oggi, quanto il tuo cuore fosse grande ed avesse bisogno di dare amore a tutti, facendoti dimenticare gli impegni materiali di tutti i giorni.
La tua continua ricerca del prossimo da aiutare, il tuo mito Papa Francesco come esempio da seguire, tu, Prete Pastore di una Chiesa che ha sempre più bisogno di braccia che sappiano raccogliere e abbracciare i bisognosi.
Il sorriso non è mai mancato sul tuo viso, ed è questo il ricordo che avremo per sempre di te.

ci mancherai DonMA

Don Marco e gli scout

Questo è per te, caro Baloo

Don Marco Aldrovandi.
Questo era il nome della guida delle nostre comunità (Molinella, San Martino in Argine e Selva Malvezzi).
Ci ha lasciato il 3 maggio, a causa di un incidente stradale.
Faceva parte del gruppo scout Villanova 1, come assistente ecclesiale.
E' sempre stato molto presente nella vita delle comunità di cui faceva parte.
Tutto quello che ci rimarrà, saranno i tuoi insegnamenti, il poter sorridere dopo ogni battaglia.
Grazie.
Grazie di esserci stato.
Grazie di essere stato sempre superiore a tutto e a tutti.
Grazie delle tue mani, pronte a tenerci in equilibrio, grazie dei tuoi abbracci, pronti a togliere ogni preoccupazione.
Grazie dell'aver vissuto per gli altri.
Siamo pronti a continuare quello hai iniziato tu.
Sappiamo che sarai sempre con noi, nei nostri cuori.
Manchi e mancherai sempre, ma quando sorgerà il sole, sapremo riconoscerti dietro la luce che emana.

Ti vogliamo bene.
Buona strada, Baloo.

notizie in breve

- **Don Gabriele Davalli**, parroco di Vedrana, è stato nominato dall'Arcivescovo, **amministratore parrocchiale** di S. Martino in Argine e di Selva Malvezzi. Pertanto sarà don Gabriele a prendersi cura di queste due parrocchie, oltre alla sua di Vedrana. Questo il numero di telefono di don Gabriele: 051 6929075
- Domenica 5 luglio ricorre la tradizionale **festa di S. Francesco da Paola**, nostro compatrono. La festa sarà preceduta da un triduo e durante i giorni della fiera sarà allestita la tradizionale pesca di beneficenza.
- Dal 17 al 19 luglio e dal 24 al 29 luglio: **Sagra di S. Martino in Argine**
- Dal 31 luglio al 3 agosto: **Sagra di S. Vittore a Marmorta**
- Il **Cammino di Santiago** dal 3 al 16 agosto organizzato dall' Associazione Il Mantello di San Martino. Info Flavio Pinardi.

ORARIO S. MESSE

nei mesi di luglio e agosto

Festivi

Molinella : sabato ore 18 in S. Francesco
domenica ore 8 - 10 - 18

S. Martino in Argine: domenica ore 9,30

Selva Malvezzi: domenica ore 12

Marmorta: domenica ore 10

S. Pietro Capofiume: domenica ore 10

Feriali

Molinella: lunedì ore 19
martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato ore 8,30

S. Martino in Argine: lunedì e venerdì ore 8,30

Selva Malvezzi: mercoledì ore 8,30

Un pensierino per don Marco

Chi desidera può mandare una mail con un pensierino per don Marco, che verrà pubblicata sul sito www.duecaffe.it, inviandola all'indirizzo redazione@duecaffe.it